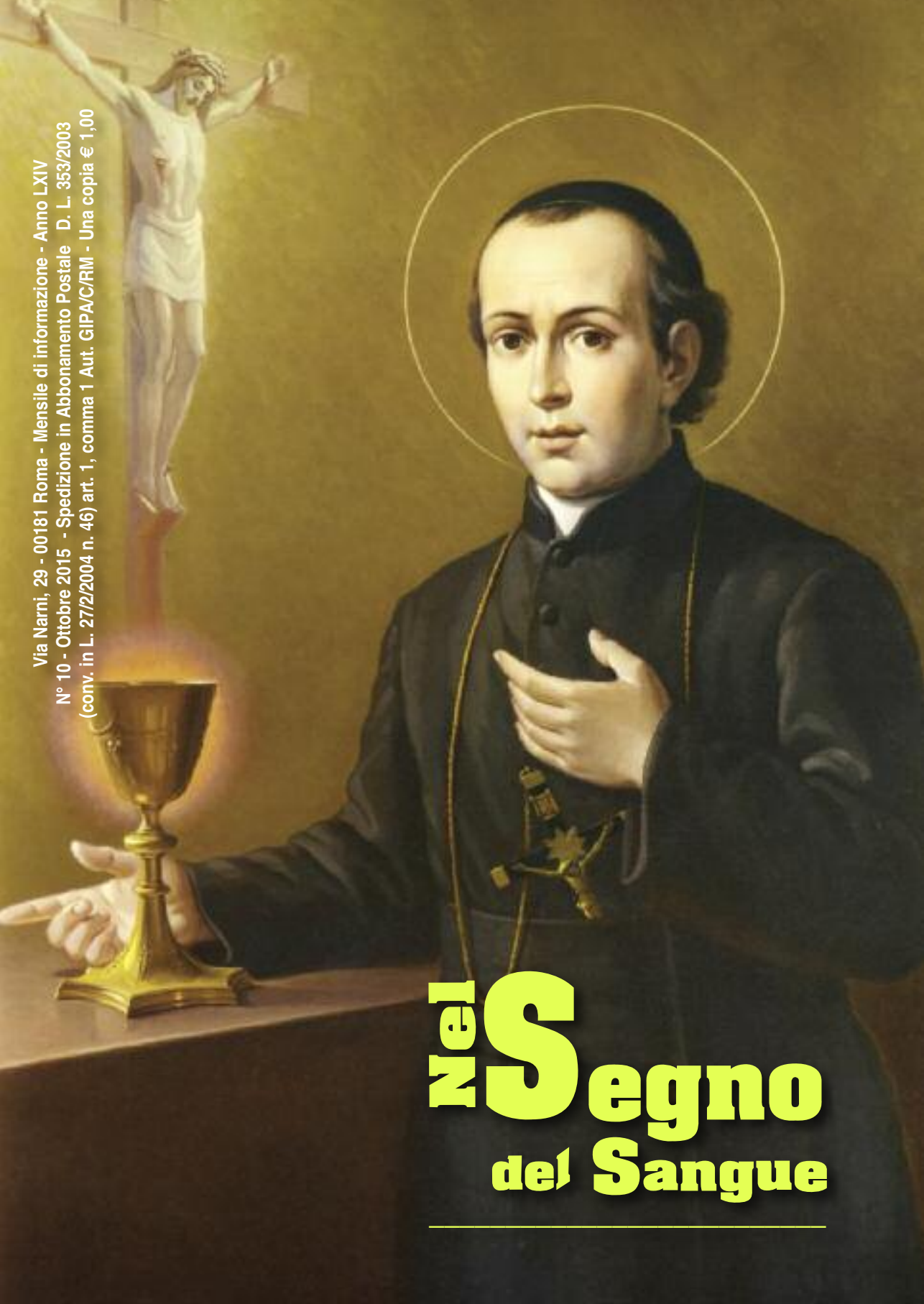


Via Narni, 29 - 00181 Roma - Mensile di informazione - Anno LXIV  
N° 10 - Ottobre 2015 - Spedizione in Abbonamento Postale D. L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/RM - Una copia € 1,00



# Nel **S**egno del **S**angue

---

## NEL SEGNO DEL SANGUE

Mensile della  
*Unione Sanguis Christi*  
dei Missionari  
del Preziosissimo Sangue

Anno LXIV - N° 10  
OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile  
*Michele Colagiovanni, cpps*

Stampa  
*Dali Studio srl*

Redazione e Amministrazione  
00181 Roma - Via Narni, 29

Tel. e Fax: 06/78.87.037

e-mail: [piaunione@gmail.com](mailto:piaunione@gmail.com)

<http://www.csscro.it>  
<http://www.sangasparedelbufalo.it>

### Abbonamento annuo

Ordinario: € 10,00  
Sostenitore: € 20,00  
Esteri: € 50,00

C.C.P. n. 391003

Autorizzazione Trib. Roma  
n. 229/84 in data 8-6-1984.  
Iscriz. Registro Naz. della Stampa  
(Legge 8-8-1981, n. 416, Art. 11)  
al n. 2704, vol. 28, foglio 25,  
in data 27-11-1989

Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2015



Questa rivista è iscritta  
all'Associazione  
Stampa Periodica Italiana

## INDICE

### EDITORIALE

**Comprati a Caro Prezzo. Comprati pezzo per pezzo**

di *Andrea Giulio Biaggi*

259

### SPIRITUALITÀ

**La croce di Maria** di *Gennaro Cespites*

262

**Il potere dell'ascolto (shemà) - L'importanza  
della memoria** di *Maria Damiano*

268

### INCONTRO DI PREGHIERA

**Maria la serva del Signore**

**che porta al mondo la salvezza** di *Enisio Di Tullio*

271

### MISSIONI

**Promosso assistente medico** di *Giuseppe Montenegro*

275

### ATTUALITÀ

**L'importanza del latino** di *Romano Nicolini*

279

### LETTERE

280

### UMORISMO

**Il lato comico** di *Comik*

286



**UNIONE SANGUIS CHRISTI  
CENTRO STUDI SANGUIS CHRISTI**

**Direttore**

*Andrea Giulio Biaggi, cpps*

**Redattori:**

*A. G. Biaggi, M. Colagiovanni  
G. Cespites, M. Damiano  
E. Di Tullio, G. Montenegro  
R. Nicolini*

**Fotocomposizione**

*Elena Castiglione*

**Foto:**

*Archivio USC  
Collezione privata*

# Comprati a Caro Prezzo Comprati pezzo per pezzo

*di Andrea Giulio Biaggi*

**D**i ritorno da un viaggio apostolico negli Stati Uniti, alcuni giorni fa una delle due collaboratrici che lavorano da noi mi ha detto: “Lo sai don Andrea che gli Arabi hanno comprato un grande hotel qui a Roma, su via Veneto, per 250 milioni di dollari?”. Sinceramente ho dovuto sforzarmi un attimo per capire a cosa si stes-

se riferendo, poi subito la mente mi è andata a quel bel complesso del secolo scorso (1906), il “The Westin Excelsior Rome”, che tra Piazza di Spagna e Villa Borghese, insieme all’adiacente Ambasciata Americana, è conosciuto da tutti per i suoi colori pastello ed i numerosi balconcini che si affacciano sulle due strade dell’incrocio che esso delimi-

ta. Un’armonia architettonica che non stanca lo sguardo e che è stato venduto per 222 milioni di Euro ad una società del Qatar. Quanti ricordi questo nome; ricordo che anche nella mia bella Milano qualche anno fa, sempre del Qatar erano i compratori dell’Excelsior Hotel Gallia, uno dei fiori all’occhiello della metropoli milanese che dal 1932 svolgeva egregiamente il suo servizio, oppure nella strategica piazza della Repubblica il Principe di Savoia costato al Sultano del Brunei nel 2003 la bellezza di 275 milioni di Euro.

Mi sono fermato a riflettere ed ho cercato di racimolare



nella mia memoria i tanti dati di tutte quelle cose che hanno fatto, o fanno dell'Italia una terra appetibile all'investire i frutti della vendita di quell'oro nero che fa così tanto ricchi alcuni poco popolati stati del Golfo. Il fiume dei petrol-dollari che da alcuni stati quali i Sette Emirati Arabi Uniti, il Qatar, l'Arabia Saudita, l'Oman, il Brunei, il Bahrain, ed altri minori, entrano nelle tasche di pochi fortunati venditori, stanno piano piano cambiando il volto e l'assetto socio-economico di alcune delle nostre città che, vuoi per il bisogno di fondi, vuoi per una corsa sfrenata all'accaparrarsi l'investitore od imbonire il turista di turno, stanno svenendo non solo le proprie strutture ma anche radicalmente trasformando i propri costumi.

Non è una novità il messaggio pubblicitario lanciato dall'AVA, l'Associazione Veneziana Albergatori, che si vanta di far rispettare con estrema circospezione i dettami imposti dalla legge coranica, tanto da trasformare gli alberghi del capoluogo veneto in luoghi "muslim-friendly", o addirittura, molto di più, attraverso la pubblicazione di un manuale

comportamentale e di alcune norme ad hoc (quali ad esempio: lo svuotamento dei frigoriferi delle camere da ogni prodotto alcolico, menù rispettosi della dieta imposta dalle prescrizioni coraniche, camere dotate di tappetini per la preghiera ed indicazioni specifiche della direzione della Mecca), accorgimenti tutti questi che faranno sì che sia un "onore poter dire che Venezia sarà certificata Halal".

Wow! Chissà se anche le donne delle pulizie o le cameriere o le addette alla reception dovranno, per lo stesso criterio del "rispetto", indossare uno dei diversi modi di custodire la pudicizia degli uomini, attraverso il costume di un semplice *hijab* piuttosto che un *al-Amira*, oppure coprendosi maggiormente con uno *chador* od un *abaya*, oppure arrivare agli estremi del *niqab* fino al massimo del *burqa*. Gli anni scorrono veloci e saremo certamente spettatori di notevoli cambiamenti anche in questo senso. Del resto, se anche importanti firme quali Versace o la Maison Valentino, che una volta appartenevano esclusivamente all'Italianità, adesso hanno nuovi padroni, sicuramente anche la

moda assumerà tendenze più esotiche od orientalesse.

Non possiamo non ricordare le ferite che la memoria ci ravviva, ogni volta che andiamo nella bella basilica di San Pietro od in quella di san Paolo sull'Ostiense, dove spesso amo condurre i pellegrini che vengono a Roma, che per ora continua ad essere il centro della cristianità. Frammisti agli odori dell'incenso ed ai canti gregoriani mi sembra in questi giorni sentire la puzza del legno bruciato e le grida di pietà che i tanti cristiani levavano al cielo quando un'orda di saraceni provenienti dalla Provenza, dopo essere sbarcati ad Ostia ed aver risalito il Tevere procedevano al saccheggio dei tesori di queste chiese fino a profanarne le tombe degli Apostoli. Era quello l'anno 846.

Oggi non vi sono più conquiste attraverso saccheggi violenti, vi è una desiderata mercificazione dei beni di consumo, per non parlare della compravendita di quelli di lusso. Non vi sono più, se non sporadicamente ed estremamente localizzate, le lotte per poter pregare, infatti da anni, con l'iniezione di miliardi di lire prima e milioni di euro

ora, vi è l'autorizzata e dunque legale costruzione di centri islamici e di diverse Moschee non solo nelle grandi città, ma anche nel povero sud, che ricorda ancora impresso nell'arte dei monumenti e delle chiese la sua sottomissione all'Islam.

Si assiste quindi a una vera e propria islamizzazione che parte sia dall'alto che dal basso. Dal basso, quando attraverso le migliaia di silenti fedeli musulmani avviene pian piano una colonizzazione, che si estende inesorabilmente e senza apparente soluzione, a macchia d'olio; a dire il vero silente non lo è troppo, se si ricordano gli assassini in mare, o le violenze nei centri di accoglienza di Stoccolma o di Roma, perpetrati da alcuni immigrati musulmani a discapito di altri rifugiati cristiani. Uno jihad umanitario in una certo qual senso, che dovrebbe far riflettere. Dall'alto, quando ci si rende conto che siamo diventati più ricchi di 5 miliardi di Euro, a discapito di casa nostra, della quale (come nel caso dell'Enel che paga un salato affitto di 30 milioni l'anno ad una banca araba per alcune sedi che non gli appartengono più), abbiamo ceduto,

a volte interamente, altre parzialmente, numerosi grattacieli milanesi, Finmeccanica, la Ferrari, la Piaggio, l'Alitalia, la Shell, il Milan, la Costa Smeralda ed anche alcuni Ospedali, tra cui il caso noto dell'ex San Raffaele di Olbia.

Se qualcuno parla di invasione, noi dobbiamo parlare di conquista, un conquista pagata attraverso la non violenza degli acquisti e realizzata seguendo una fine ideologia, quella del prendersi e colonizzare legalmente pezzo per pezzo il nostro Bel Paese.

Tuttavia, alla materialità del discorso precedente, che magari pesa sui nostri animi ed è difficile da digerire, si contrappone lo Spirito di libertà che ci permette di essere signori proprio nella misura in cui si diventa servi.

Sant'Agostino, nel discorso 335 – nel giorno natalizio dei martiri, usa espressioni di una straordinaria forza per dipingere il mistero dell'Amore di un Dio "che ci ha comprato a caro prezzo" e che "ha purificato quel che ha comprato".

*"Non deve meravigliare che è preziosa la morte di coloro che sono stati comprati a così caro prezzo. Il mondo infatti non può eguagliare il valore del*

*Sangue di Colui dal quale il mondo fu creato. Ma, pur di avere il sangue da spargere per noi, il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Quindi il Suo Sangue è il prezzo di tutti noi, Sangue che, però, fu versato per la remissione dei peccati. E che valevano i peccatori? O quanto valevano? Non era forse quel Sangue il prezzo dei peccati? [...] Colui che ci ha comprati con prezzo ha purificato quel che aveva comprato. Come sarebbe stato comprato a così caro prezzo il peccatore, se il suo prezzo non fosse stato l'equivalente della purificazione?"*

Questa riflessione di Agostino, basata sulla citazione Paolina della 1 Cor 6,20, ci fa comprendere in maniera chiarissima che alla fin dei conti, anche se tutto su questa terra ci fosse portato via, e noi stessi fossimo svenduti come schiavi, tuttavia la libertà che Cristo ci ha acquistato a prezzo del Suo Sangue Prezioso, niente e nessuno potrebbe portarcela via, in quanto si tratta di una libertà donata e che non si può né vendere né comprare, ma solo accogliere con amore. Un amore che i signori del mondo a volte fanno proprio fatica ad accogliere.

# La croce di Maria

di Gennaro Cespites

In un brevissimo appunto, scritto su un pezzetto di foglio, il nostro Santo Fondatore Gaspare del Bufalo annotava i tre punti che avrebbe svolto nella sua predica sull'Addolorata.

- Martire nel prepararsi al Sacrificio
- Martire nell'assistere al Sacrificio
- Martire dopo la consumazione del Sacrificio.

Questo breve appunto ci fa vedere in Maria il "Discepolo" che ha voluto fare il suo cammino verso la Croce. E

siccome lei lo ha capito molto più intimamente dello stesso Pietro, con umiltà e fiducia chiediamo a lei che ci introduca in questo cammino.

Lo stesso Sant'Ignazio, nel suo prezioso manualetto degli "Esercizi spirituali", ci fa capire che, per la meditazione di questi misteri, ci vuole molta "intelligenza spirituale" senza la quale potremmo solo sfiorare le frange del Mistero di Maria.

E il nostro San Gaspare ci ha fornito come una "traccia" per entrare nel cammino pas-

quale di Maria. Tale cammino si svolge tra due punti estremi: Nazareth e il Cenacolo. Tra questi estremi il punto culminante è *lo stare sotto la croce*.

Sorge così dal cuore l'invocazione ripetuta per secoli: *"IUXTA CRUCEM TECUM STARE... IO VOGLIO STARE CON TE, O MARIA, AI PIEDI DELLA CROCE"*.

Partiamo, dunque dalle "origini", perché il mistero della croce di Maria è proprio un mistero di origine: lo si capisce là dove esso sorge.



## 1. Mistero della preparazione

è l'evangelista Luca che ce ne dà il maggior numero di testi: Lc 1,29.34.38.

Con questa "guida evangelica" cerchiamo di scoprire quegli elementi che riguardano la partecipazione di Maria alla Croce. O come ama definirla San Gaspare: "Martire nel prepararsi al sacrificio".

La prima cosa che ci colpisce nell'episodio dell'Annunciazione è lo sconvolgimento interno di Maria: "Maria rimase turbata" (Lc 1,29).

Maria aveva una sua pietà, una sua fermezza, un suo "proposito", una sua dedizione. E ora si accorge che Dio interviene a turbare la sua quiete: Dio entra nelle sua vita come un elemento sconvolgente.

Ripensando alla sorte di Geremia e dagli altri profeti Maria sente intimamente che, in qualche modo, è pericoloso essere "toccata" da questa potenza.

Già qui si annuncia la "croce" nella vita di Maria: questo lasciarsi prendere il braccio dell'Azione sconvolgente di Dio.

"Come avverrà questo?" (Lc 1,34). Maria ha una sua linea, una sua scelta: "Non conosco

uomo" (ivi), ma intuisce che la potenza di Dio viene a cambiare la sua situazione presente. Non sa come, ma si abbandona a questa "potenza". La Croce di Maria prende consistenza: La Vergine ha finito di disporre di sé, anche del "suo progetto "buono".

E arriva la risposta conclusiva che riassume tutto il mistero della Preparazione di Maria alla partecipazione alla Croce: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

In queste parole Luca ha visto la Fonte di tutto ciò che succederà: la vita di Maria è totalmente affidata al volere di Dio: Dio la può prendere e può fare di lei ciò che vuole: quindi è abbastanza dura da accettare questa parola!

Possiamo dire, però, che questo è anche "lo stato di preghiera di Maria".

Da questo momento la sua preghiera è la "preghiera di affidamento completo", senza limiti. Emotivamente, certo, non è ancora "tutto compiuto". Ha accettato, ma questa sua preghiera dovrà colorarsi di sofferenze, di amarezze, forse anche di delusioni, come madre, per tener fede a questo proposito.

Ma intanto, rapita dalla potenza di Dio, gode del frutto grandioso di questa potenza: è la "gioia" che esplose nell'episodio della "Visitazione" (Lc 1,39).

Nella lode ricevuta e restituita alla sua origine: (L'anima mia magnifica il Signore...) Per Maria, ormai, tutto è compiuto; il Vangelo è già realtà per lei \_ Non parla esplicitamente di sofferenza, ma contiene la sofferenza là dove ha il suo senso: l'abbandonarsi alla potenza di Dio che interviene secondo le vicende umane e ci inserisce in questo sconvolgimento, perché ci chiama, perché ci vuole riempire, come poveri, della sua pienezza.

Chiediamo a Maria che ci dia quest'Animo Evangelico, dal quale nasce la possibilità di comprendere la Croce, in quanto è lode, riconoscimento della grandezza di Dio, e di inquadrare il tutto nella iniziativa misericordiosa di Dio a cui nulla sfugge:

## 2. Martire nell'assistere al "Sacrificio".

Così San Gaspare sintetizza la crescita interiore disposta da Dio per la Madre sua. Fin dall'inizio Maria, nella sua gioia immensa di Madre,

riceve un ammonimento: “È Lui che conta!”.

Da questo momento, cioè, Maria deve imparare a fare tutto per Gesù, anche a ritirarsi in disparte. Ed è quello che gradualmente si verifica negli episodi dell’infanzia di Gesù.

“A te una spada trapasserà l’anima” (Lc 2,35) preannuncia il santo “vecchio Simeone” nella presentazione di Gesù al Tempio. Come si dicesse: “Tu sarai lacerata”, non solo perché vedrai il Figlio che soffre e che muore in giovane età, ma perché quella spada è la tua partecipazione intima a Gesù contraddetto, respinto. E Maria contemplerà tutto questo “passivamente”; senza poter gli portare direttamente aiuto o soccorso.

E la bella lezione che ho ricevuto dai miei confratelli, Missionari del Prez.mo Sanguine in Perù, durante il periodo atroce dominato dai terroristi filo-cinesi di “Sendero Luminoso”. Alcuni di essi erano stati assassinati, altri buttati da un ponte sopra una lurida discarica di immondizie. Qualsiasi “riunione ecclesiale” era proibita. Domandai allora a uno di questi confratelli: E

allora, che cosa vi resta da fare? Mi rispose: “ Stare come Maria sotto la croce di Gesù! Senza fare nulla, senza dire nulla, ma testimoniando così che la vita può diventare ancora più intensa e che tutte le “situazioni di morte “ che attraversiamo possono trasformarsi in “risurrezione”.

C’è poi un altro momento di angoscia e ansietà per Maria: la “perdita e il ritrovamento di Gesù nel Tempio”. “Ecco tuo padre e io “angosciati”, ti cercavamo” (Lc 2,48).

Cos’è veramente questo dolore di Maria? Sentire che questo Figlio, che credeva di possedere e di avere così vicino, le “sfugge” e neppure accetta di partecipare al suo dolore né di scusarsi. Certamente è un momento molto doloroso per Maria questo in cui comprende come l’essersi abbandonata completamente alla “Parola di Dio”, l’abbia portata a una condizione imprevista con il Figlio che le sfugge e parla un linguaggio che lei non capisce. Ma il cuore di Maria è il cuore di Dio “le parole che ‘ora’ non capisce. Sono quel tesoro prezioso che lei “serbava meditando nel suo cuore”.

Così quando Maria vede l’insuccesso di Gesù “cacciato fuori dalla città di Nazareth” (Lc 4,29), o quando ascolta le parole “dure” di Gesù che, forse, non voleva avere nulla a che fare con i “fratelli” (Lc 8,19) reclamando per sé una assoluta libertà, è chiaro che anche Maria si sottopone a questo duro rifiuto.

Siamo al culmine della preparazione di Maria “al Sacrificio” come ce l’ha presentata anche San Gaspare.

Ma a differenza di Pietro, essa accetta e macera questo ruolo dentro di sé. Maria lo abbiamo contemplato, era stata obbediente fin dall’inizio, però, nella vita, ha dovuto imparare amaramente ancora, questa obbedienza, come il Figlio il quale “imparò l’obbedienza dalle cose che patì e reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti quelli che gli prestano obbedienza” (Eb 5 8-9).

È chiaro, quindi, che anche Maria sta passando per la via del discepolato e dell’ascolto. È ugualmente chiaro che tutto ciò lei lo sapeva e lo viveva. Ma Gesù lo fa capire a costo di strappi emotivi.

Possiamo, perciò, dire di Maria quello che un Maestro



di vita spirituale affermava di Gesù: "Tota vita Christi Crux et Martyrium", così "tutta la vita della Madre è stata croce e martirio in unione al Figlio".

### MARIA SOTTO LA CROCE

L'evangelista Luca non ci presenta Maria sotto la croce. Maria tace e Luca tace sulla presenza di Maria al Calvario.

Sarà Giovanni a darci questa brevissima presentazione di Maria sotto la Croce: pre-



senza che ha un valore definitivo e perenne. (Gv 19,25-27).

È qui che Maria riceve la definitiva consacrazione del suo "sì". Nell'accettare, cioè, che il Figlio muoia, nel "disfarsene" per l'umanità. Maria ne riceve altri: riceve Giovanni e apre il suo cuore per ricevere i figli della Chiesa.

In umiltà e devota preghiera pensiamo attraverso quale straordinaria Purificazione è passata Maria. Vedere come l'ha portata lontano il suo "sì" iniziale, attraverso un corso straordinario di eventi interiori, imprevedibili Maria impara a conoscere nella "sua carne" che l'amore di Dio per l'umanità è senza fine; essa ne è momento ed espressione. Perciò la veneriamo come colei che ci può introdurre in questo "amore", di cui ha sperimentato il "fuoco".

*Godi, Madre Addolorata  
che dopo tante sofferenze,  
circondata di gloria celeste  
ti assidi accanto al figlio  
come regina dell'universo!*

### 3. "Martire dopo la consumazione del Sacrificio"

Non è, certo, una "bella" espressione del nostro San Gaspere, sorpreso diverse vol-

te con le lacrime agli occhi dinanzi alla immagine dell'Addolorata.

Il Figlio di Dio affida sua Madre a Giovanni e da quel momento egli lo accolse nelle sua comunità.

La Donna e il Discepolo rappresentano perciò la Chiesa. In Giovanni siamo diventati, per la Madre di Gesù, "Figli". E il compito del discepolo è quello di "Rassomigliare" sempre di più al Maestro.

La partecipazione di Maria alla Passione di Cristo, pur essendo posta in parallelo con quella comune dei membri della Chiesa, comprova che Maria "ha partecipato in modo diverso a questa Redenzione (cfr LG 61 "cooperando in maniera speciale") secondo il "disegno salvifico del Padre.

Come dice anche l'Enciclica "MARIALIS CULTUS" (N.7): Questa memoria rappresenta un'occasione propizia per rivivere " un momento decisivo nella storia della salvezza e per venerare la madre associata alla passione del figlio e vicina a lui innalzato sulla croce".

Ma nel ricevere l'opera del Redentore, Maria ha avuto un ruolo attivo (= Recezione attiva) in quanto, come coopera-

trice della Redenzione, può trasmetterla ad altri in modo privilegiato.

Maria ha compiuto quello che è compito di tutti i credenti: "Assimilarsi a Cristo nella sua croce". Ma questo compito ci richiama un'altra verità essenziale della nostra fede: "comunicando ai patimenti di Cristo, godiamo" (1 Pt 4,13). È in questa luce che ogni membro della comunità ecclesiale deve adempiere al suo ufficio con "donazione totale", così che sia glorificato Dio in Cristo Gesù.

È questa la "gioia mistica" a cui allude la lettera di Pietro: "gioia della croce che ci conforma a Cristo, ottenendoci una gloria incommensurabile.

Luca, come abbiamo visto, ha taciuto di Maria sotto la Croce. Ora, però, è di nuovo chiaro il ruolo di Maria nella Chiesa: nel momento culminante della fondazione della Chiesa, Maria è presente con i "dodici".

Rivediamo brevemente, in preghiera questo "cammino":

Maria ha dato non soltanto se stessa a Dio, ma anche il suo Gesù;

Ha dato Gesù alla sua Missione, liberandosi di tutto ciò

che in lei potesse essere, anche minimamente, possesso affettivo del Figlio;

Per questo riceve in dono non la vita del Figlio risorto, ma la "comunità primitiva".

Purificandosi da ogni possibile forma di prevalenza della sua affettività, è capace di ricevere una "moltitudine di figli".

Chiediamo a Maria che anche noi possiamo sperimentare questa potenza dell'amore di Cristo. E come Lei ha accettato di divenire compartecipe di questa azione potente, così ottenga a noi il coraggio di questo coinvolgimento, di saper accettare il "distacco" e la "purificazione" che il figlio suo vuole operare in noi,

sacerdoti-Missionari, seminaristi, fedeli associati alla **Unio Sanguis Christi**, devoti adoratori di quel Sangue Santissimo che illumina e fonda la nostra "fedeltà alla croce", distacco da noi stessi, dalle nostre opere, dai nostri progetti, dalle nostre "speranze".

Purificazione per arrivare al cuore semplice umile paziente, abbandonato a Dio, capace di diffondere attorno a noi la luce di questa accettazione filiale del "piano di Dio" che trasforma il mondo.

Lampada per i miei passi  
sei tu,  
Gesù Parola incarnata,  
luce vera  
che illumini il mondo  
(cfr Sal 118,105)

*"O Signore*

*fa di me uno strumento della tua pace.*

*Dov'è odio, che io porti l'amore*

*Dov'è offesa, che io porti il perdono,*

*Dov'è la discordia, che porti l'unione,*

*dov'è il dubbio, che io porti la speranza.*

*Dov'è la disperazione, che io porti fede,*

*Dov'è la tristezza, che io porti la gioia,*

*Dove sono le tenebre, che io porti la luce.*

*O Maestro*

*che io non cerchi tanto ad essere consolato,  
quanto a consolare,*

*ad essere compreso, quanto a comprendere,  
ad essere amato, quanto ad amare.*

*Perché è dando che si riceve,*

*Perdonando che si è perdonati,*

*Morendo che si risuscita a vita eterna"*

(Francesco d'Assisi)

# 4000 Messe Perpetue



I Missionari del Preziosissimo Sangue, per facilitare la comunione di preghiera tra vivi e defunti, hanno istituito da oltre un secolo l'Opera delle **4000 Messe Perpetue**.

Ogni anno vengono celebrate 4000 Messe per tutti gli iscritti, vivi o defunti. Per associarsi, o per iscrivere i propri cari, basta versare l'offerta di una Messa, una volta per sempre.

Si rimane iscritti in perpetuo. Viene rilasciata una pagellina con il nome della persona iscritta.

## PIA UNIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Via Narni, 29 - 00181 ROMA

TEL. E FAX: 06/78.87.037 - C.C.P. 391003

e-mail: piaunione@gmail.com



Abbonamento annuo alla Rivista  
**Nel Segno del Sangue**

Ordinario: € 10,00 - Sostenitore € 20,00 - Estero € 50,00

*Ringraziamo tutti coloro che rispondono con tanta generosità!*



# Il potere dell'ascolto (shemà)

## L'importanza della memoria (zakar)

di Maria Damiano

**A**ll'interno del tema dell'alleanza emerge la categoria dell'**ascolto** che struttura il nuovo rapporto tra Dio e l'uomo.

Secondo la logica bipolare dell'alleanza, compito di Dio è quello di chiamare/ordinare, mentre quello dell'uomo è di ascoltare/obbedire.

“Il Signore disse ad Abràm: «Vattene dalla tua terra, dalla tua patria... ». Allora Abràm partì come gli aveva ordinato il Signore (Gn 12, 1-4).

In seguito alla stipulazione del patto, l'**ascolto** è il **primo**

**imperativo** rivolto ad Israele: “Ascolta, Israele, SHEMA ISRAËL” (Dt 6, 4).

L'impegno primario a cui Israele è chiamato non è né di amare Dio, né di amare i fratelli, ma di ASCOLTARE, semplicemente ASCOLTARE.

È dall'ascolto come imperativo che nasce l'esigenza dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Ponendoci anche noi in questa prospettiva abbiamo la possibilità di vedere cose nuove, di vedere Dio, di vedere gli uomini come fratel-

li e non potremo non amare Dio, non potremo non amare i fratelli.

Il potere dell'ascolto risiede in questa apertura di mondi nuovi e di significati inediti cui si viene introdotti e dai quali si viene arricchiti. Si tratta della scoperta di un qualcosa che è al di là del nostro “io” e di indipendente dall'io; una scoperta che impegna per tutta la vita attraverso un processo di svuotamento con cui si rinuncia a manipolare la realtà ai propri scopi egoistici.

In questo suo potere di svuotamento e di fare spazio è il segreto e la forza dell'ASCOLTO.

Oltre al verbo ascoltare (SHEMÀ) la bibbia riconosce uguale importanza al verbo RICORDARSI (ZAKAR).

### ASCOLTO:

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze” (Dt 6, 4-5).

### RICORDARSI:

“Ricordati, non dimenticare come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto” (Dt 9, 7).

I due verbi, ascoltare (SHEMÀ) e ricordarsi (ZAKAR) hanno nella bibbia uguale importanza.

Sono imperativi che definiscono l'uomo per ciò che l'uomo deve essere e sono da intendere come condizione indispensabile perché possa esplodere nella sua pienezza.

L'ascolto apre alla scoperta dell'altro e gli restituisce il suo ruolo rivelativo.

Si tratta di un ascolto ampio nel senso che l'“ALTRO” non è semplicemente l'individuo, la persona che ho di fronte, quella del mondo materiale o, al massimo, quella dei miei contemporanei, ma soprattutto si tratta dell'ALTRO della STORIA, sia personale che sociale. Perché è proprio all'interno della storia, sia personale che sociale, che acquista importanza la MEMORIA.

La MEMORIA come l'ASCOLTO è superamento dell'immaginario e rottura del circolo narcisistico.

Chi è privo di memoria vive, infatti, come lo schizoide, in modo narcisistico e illusorio.

Vediamo allora perché la MEMORIA è importante per rompere il narcisismo e ricostruire continuamente l'uomo nella sua realtà antropologica. La memoria è importante perché il PASSATO, come

somma di eventi non più modificabili nel presente, sfugge, come ogni alterità, al dominio dell'io e al suo immaginario. Di fronte al passato si sperimenta l'illusorietà della propria onnipotenza (cosa possiamo fare nei confronti di un evento come la Rivoluzione Francese o il genocidio nazista?).

La memoria del passato costituisce uno dei capisaldi della tradizione biblica e liturgica, sia ebraica che cristiana e si presenta come duplice memoria:

- Memoria dell'azione di Dio per l'uomo
  - Memoria dell'azione dell'uomo per Dio
- ossia come memoria dell'alleanza.

La storia dell'umanità, al di là delle sue apparenze, delle sue contraddizioni e delle sue assurde tragedie, obbedisce a una dinamica positiva; essa non è abbandonata a se stessa, ma trascrive ed accoglie la volontà di amore di Dio stesso:



- è esodo dalla schiavitù
- è liberazione dall'oppressione
- è creazione gratuita.

Ricordare il passato, per Israele significa ricordarsi del Dio che "lo ha fatto uscire dalla condizione servile" (Es

20, 2), ricordarsi della solidarietà divina contro il potere faraonico, ricordarsi dell'alleanza che ha costituito Dio partner di Israele e Israele partner di Dio.

Il ricordo, allora, come l'ascolto ci rivela ciò che è oltre

l'io, e indipendente dall'io.

E proprio per questo, come l'ascolto, è STRUMENTO DI LIBERAZIONE DALL'IMMAGINARIO.

Il passato non ci parla solo della fedeltà di Dio, ma anche dell'**infedeltà dell'uomo** e per questo "va ricordato": "Ricordati, non dimenticare come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto" (v. 7). Fare memoria di ciò significa consapevolizzare e accettare il proprio limite, quindi sconfiggere il senso della propria onnipotenza.

Il "peccato" ricordato e l'errore non di-

menticato avviano un processo di maggiore conoscenza e di maggiore accettazione di sé e degli altri. Il vero "peccato" non è commetterlo, ma non "ricordarlo", ossia **non riconoscerlo**, lasciandosi da esso purificare e maturare.



# Maria la serva del Signore che porta al mondo la salvezza

di Enisio Di Tullio

Canto

Esposizione eucaristica

Riflessione

*Sin dall'inizio dei tempi Dio aveva preparato la dimora santa in cui doveva incarnarsi il Figlio suo, per la salvezza dell'umanità. Questa dimora è Maria, nel cui seno verginale, per mezzo dello Spirito Santo, Dio scende in mezzo a noi. Cristo, infatti, somma carità del Padre, redentore dell'umanità, è generato in lei, la donna capolavoro di Dio, la sua creatura più bella, più pura, più santa. La potenza creatrice di Dio non poteva che agire in una donna come Maria. Infatti, come leggiamo nell'annuncio di Luca (cfr 1, 26-38), su di lei scenderà lo Spirito Santo e in lei "stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo; perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio". Ciò perché Maria è senza macchia alcuna, è la donna prescelta da Dio per portare al mondo la salvezza, mediante la germinazione in lei dell'unto del Signore, il Messia, il Cristo. Ella, pertanto, è la donna dell'attesa, la figlia di Sion, cioè di quella comunità che aveva suscitato in Israele, lungo la sua storia, il pastore del suo popolo, secondo la promessa fatta da Dio a Davide. Infatti, nell'annuncio lucano l'angelo dice a Maria che da lei nascerà il "Figlio di Dio", e sarà la potenza di Dio stesso che permetterà tutto ciò, perché scenderà su di lei lo Spirito Santo con quell' "ombra" che richiama la nube misteriosa e al tempo stesso luminosa, segno della potenza protettrice e creatrice del Signore, che Maria, pur non comprendendo come potesse partorire un figlio nel suo stato verginale, avverte essere la potenza di Dio che si poserà su di lei, "Poiché nulla è impossibile a Dio". È questo il segno che Maria accetta senza dubitare, contrariamente a quanto fatto dal re Acaz, il quale rifiutò il segno che il Signore gli avrebbe dato:*

*“Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele (Dio con noi)”, profetico annuncio che si realizzerà con Maria, come leggiamo nel vangelo di Matteo (1, 23).*

*È nel seno di Maria, quindi, che il Figlio di Dio viene in mezzo a noi; lei è la donna dalla quale Gesù prende il sangue e la carne per essere uomo come noi, e per questo la Vergine santa viene chiamata con il titolo di “Madre di Dio”, la “Teotocos”, il più bello e più antico attribuito.*

*La lettura dell’annuncio divino per mezzo dell’angelo ci aiuta a capire l’identità e la vocazione ad essere una simile Madre. Il messaggero celeste la saluta come la “piena di grazia” e la invita a gioire, giacché ella è ricolma dell’amore gratuito del Signore che l’ha stabilita quale essere pronta a disporsi umile, disponibile e fedele all’accettazione della sua parola, affinché possa compiersi nella storia l’incarnazione e l’umanizzazione di Dio stesso. Maria, infatti, è il più bel frutto della stirpe umana: la donna pura e santa, perché senza macchia alcuna, dal cui grembo doveva nascere “il santo”, Gesù Cristo, il salvatore del mondo. Per questo alcuni mistici parlano di Maria come una terra santa, terra alla quale – come dice san Bonaventura da Bagnoregio – “ ... non occorre lavoro dell’uomo, perché vi fosse concepito il figlio di Dio: fu irrigata, invece, dall’acqua dello Spirito Santo”; e san Gaspare del Bufalo ce la presenta così: “ ... Maria è la misteriosa Conchiglia che racchiude la perla dell’originaria giustizia, Maria è il misterioso Campo in cui si nasconde il tesoro dell’innocenza allietante”.*

*La grandezza di Maria è proprio questa sua accettazione ad essere terra feconda di divina salvezza. Ella si mette umilmente in ascolto e accoglie la straordinaria possibilità di essere strumento del Signore, perché fatta segno dell’amore infinito di Dio: “il Signore è con te”. Maria si abbandona, senza alcun dubbio, docilmente e umilmente al disegno che l’Onnipotente ha stabilito per mezzo di lei, e pronuncia il suo sì: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me come tu hai detto”. Questa professione di fede libera, pronta e sicura connota la grande disponibilità della Vergine a generare “il figlio dell’Altissimo”, ad essere cioè madre di quel Gesù al quale Iddio “darà il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà fine”. Questa adesione a generare il messianico salvatore fa di Maria l’icona della fede, valore paradigmatico per ogni credente, quella fede che permette ad ogni uomo di rischiare, come ha fatto Maria, senza escludere la sofferenza e gli ostacoli che la vita inevitabilmente pone, per*

accogliere la verità: Cristo, Dio-uomo, l'autore della vita, la vera vita. Maria accogliendo questa vita si fa madre di Dio salvatore e, quindi, madre di tutti i credenti nel suo Figlio. Per questo ella viene celebrata come "Arca dell'alleanza", giacché con il sangue di Gesù Cristo che ha preso corpo nel suo grembo è stata sigillata la nuova alleanza per tutta l'umanità. Infatti ci insegna la tradizione patristica che quando sull'altare celebriamo il sacrificio eucaristico, lì sul pane e il vino scende "l'ombra" dello Spirito, e li trasforma nel corpo e sangue del Verbo di Dio che uscirono dal corpo di Maria, così come lo Spirito "con la sua ombra" discese sul grembo della Vergine e fece corpo di Gesù Cristo la carne di Maria. Sull'altare, che è figura del grembo, lo Spirito esplica quell'azione di grazie che è la presenza di Cristo sotto forma del pane e del vino, che misteriosamente diventano il suo corpo e il suo sangue, per essere nutriti e dissetati, e quindi rafforzati nel nostro cammino di fede. È con il sacrificio di Cristo che veniamo fatti nuovi, rigenerati, poiché è il suo sangue, prezzo della redenzione dell'uomo, che ci consente di partecipare alla nuova realtà salvifica: vivere in Cristo e per Cristo stesso.

Nella celebrazione liturgica del memoriale del sacrificio della croce, sull'altare c'è la presenza di un solo Dio, poiché le tre Persone sono della stessa natura, ma l'azione redentrice e santificatrice è di ogni persona: del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, cioè opera della Santissima Trinità. Questo evento si realizza allo stesso modo di ciò che è avvenuto in Maria, nella quale, come abbiamo visto, con l'amore del Padre e la forza dello Spirito Santo ha preso carne il Figlio Gesù, perché per mezzo di lei potessimo tornare dalle tenebre del peccato alla luce della vita. Maria, pertanto, dobbiamo vederla anche strettamente legata al sacramento dell'eucaristia. San Giovanni Paolo II, infatti, l'ha additata quale "donna eucaristica", a motivo della sua fede e della sua vita di fede, giacché avendo creduto per prima, ha consapevolmente, liberamente e umilmente dato risposta al dono di grazia ricevuto: risposta "eucaristica" di una vita offerta al Signore nella gioia e nella sofferenza, sempre credendo, pregando e meditando, per comprendere gradualmente e accogliere con infinito amore il mistero del Figlio suo. In tal senso Maria è "terra nuova", in cui si radica la vera fede e la testimonianza all'amore fecondo di Dio: imprescindibile modello per il cammino di fede di ogni credente.

**Pausa di riflessione**  
**Canto**



## Preghiera comunitaria

*Madre del Salvatore, fa' che ad imitazione del tuo "sì", risposta umile e fiduciosa alla grazia di Dio, possiamo rafforzare la nostra fedeltà alla parola del Signore e affidarci gioiosi all'amore del tuo figlio Cristo.*

*Cristo, che hai voluto prendere il corpo e il sangue dalla Vergine Maria per farti uno di noi, fa' che la nostra partecipazione al banchetto eucaristico renda il nostro "oggi" sempre più ricolmo di quelle grazie che ci consentono di raggiungere il tuo Regno di gloria.*

*Signore, fa' che anche noi possiamo essere pienamente docili all'azione dello Spirito Santo, per essere fecondi di amore e di carità fraterna.*

### Benedizione eucaristica

Ci uniamo ora a tutta la Chiesa per offrire al Padre il dono preziosissimo del sangue di Cristo, nostra gloria, salvezza e risurrezione.

*Eterno Padre, noi ti offriamo con Maria, Madre del Redentore del genere umano, il sangue che Gesù sparse con amore nella passione e ogni giorno offre in sacrificio nella celebrazione dell'Eucaristia.*

*In unione alla vittima immolata per la salvezza del mondo, ti offriamo le azioni della giornata in espiazione dei nostri peccati, per la conversione dei peccatori, per le anime sante del purgatorio e per i bisogni della santa Chiesa. E in modo particolare:*

**Universale:** Perché sia sradicata la tratta delle persone, forma moderna di schiavitù.

**Per l'evangelizzazione:** Perché, con spirito missionario, le comunità cristiane del continente asiatico annuncino il Vangelo a coloro che ancora lo attendono.

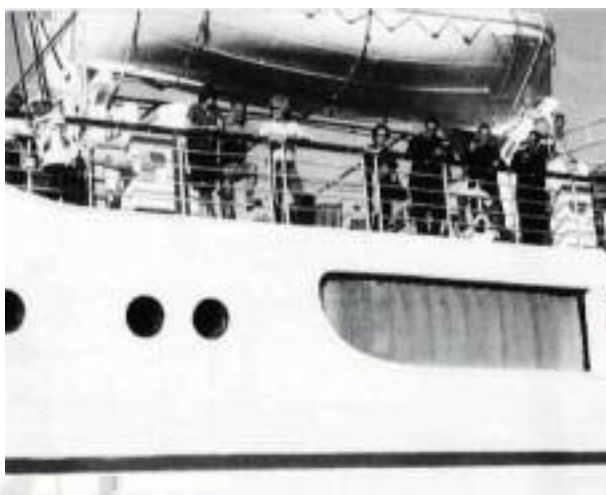
Padre nostro  
Congedo  
Canto Finale

# Promosso assistente medico

*di Giuseppe Montenegro*

**S**in da piccolo ho avuto passione per la medicina. Ci si curavano le ferite con erbe e cortecce d'albero. La febbre, con le pale dei fichi d'india sulla pancia. I dolori con la camomilla e la tosse con tisane d'erbe e fichi. Durante gli studi di filosofia e teologia fui scelto come infermiere per gli altri miei compagni di studio. Questo compito cercai di assolverlo con molto impegno leggendo dei trattati.

Durante gli studi teologici si presentò una buona occasione di frequentare un corso



pomeridiano, riservato ai futuri Missionari, per ottenere il diploma di "Infermiere Professionale". Detto corso era stato organizzato dal Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta. Ottenni con difficoltà il permesso dei miei Superiori per poterlo frequentare. Le lezioni erano tenute dai Primari degli Ospedali Riuniti di Roma. Il Corso consisteva non solo in nozioni teoriche, ma molto

con l'esercizio pratico. Eravamo una ventina di studenti e studentesse.

Sin dal primo giorno di scuola ci dettero la possibilità di entrare, con il camice bianco, in qualsiasi reparto degli Ospedali Riuniti di Roma. Potevamo accedere anche in sala operatoria per capire come era applicata la teoria che studiavamo. Avevo a mia disposizione una bicicletta per raggiungere le varie sedi dove si svolgevano le lezioni. Studiai con profondità soprattutto le varie malattie tropicali. Davanti a me si aprì un orizzonte immenso e il desiderio di potere curare tutti coloro che avrei incontrato.

Il Signore Dio nei suoi piani misteriosi guida i suoi figli come vuole. Ottenni con immensa gioia la qualifica di Infermiere Professionale, ma non pensavo minimamente cosa mi sarebbe accaduto in avvenire. Nel frattempo per il 150° anno di fondazione della nostra Congregazione i Missionari in Assemblea decisero di aprire una Missione in Africa. Fui ordinato Sacerdote. I Superiori scelsero proprio me e un altro Confratello Mis-

sionario dello stesso anno di studi e un Fratello Laico per cominciare detta Missione in Africa.

L'Africa è vasta e il nostro Superiore Maggiore andò a Propaganda Fide (oggi Congregazione per l'evangelizzazione dei Popoli) a chiedere dove maggiore fosse il bisogno. Ci furono presentate due opzioni: la Tanzania (allora denominata Tanganica) e il Mozambico. Il Superiore dette a noi la possibilità di scegliere dove andare. Domandammo la modalità di convenienza che c'era per compiere una scelta. Il Mozambico ci pagava tutto. Non solo il viaggio di andata e di ritorno in qualsiasi momento avessimo bisogno, ma anche ogni nostra necessità. Il Governo locale ci avrebbe rimborsato tutte le spese delle costruzioni che avessimo fatto, cioè Chiese, Convento, Scuole, Dispensari e ogni altra infrastruttura. Questa offerta ci pareva affascinante. Domandammo a quale condizione ci sarebbe stato offerto tutto questo. Ci fu risposto di dovere sempre parlare bene del Governo coloniale che c'era (il Porto-

gallo) anche se fossero avvenute delle angherie. Il Tanganica invece, che aveva da poco avuto la sua libertà dall'Inghilterra, non ci offriva nulla. Dovevamo pagarci tutto quello che facevamo: viaggi e costruzioni, ma ci concedeva il permesso di soggiorno se andavamo. Noi Missionari ci guardammo in faccia e decidemmo di rischiare la vita per aiutare la povera gente del Tanganica, che scegliemmo senza troppo pensarci. Cominciammo così ad amarli senza neppure conoscerli.

Non vi sto a raccontare la reazione dei miei genitori quando sentirono che partivo per l'Africa. A quel tempo correva voce che chi partiva per l'Africa rischiava di essere mangiato dai cannibali. Il dolore dei miei genitori era immenso come si può capire, perché mi pensavano cotto e mangiato. Comunque partimmo da Brindisi con la nave *Africa* del LLOYD Triestino.

Dopo avere studiato la lingua locale, il Swahili e praticato sotto la guida di Missionari esperti della Congregazione dei Passionisti, final-



mente potemmo cominciare il nostro lavoro missionario in una vasta zona di quindicimila chilometri quadrati. Un territorio immenso che si trova al centro della Tanzania. Cominciammo a muoverci, studiando una cartina geografica, con una motocicletta di seconda mano per renderci conto di tutti i villaggi che si trovavano nel nostro territorio. Fu una vera avventura. Quando vedevamo delle persone, ci fermavamo per chiedere informazioni. Li vedevamo scomparire. Si nascondevano dietro alberi, nell'ombra non riuscivamo a vedere nessuno. Soltanto quando un giorno stava-

no trasportando un malato non poterono lasciarlo e dovettero restare accanto a lui. Cominciammo a curare la sua malattia. Per grazia di Dio guarì e si sparse la notizia che esisteva uno "stregone bianco" che aveva una medicina potente che guariva sempre.

Un fondo di verità c'era. Quando riuscivo a capire la malattia cercavo la medicina adatta, ma pregavo anche il Signore di intervenire dandoci una mano. Dopo avere dato la cura mettevo la mano sulla testa del paziente e lo benedicevo.

Prima di cominciare ufficialmente il mio lavoro di

curare le persone, andai dal Responsabile Medico Regionale per ottenere il permesso di esercitare la medicina. Questi mi accolse e vide con attenzione il mio Diploma. Dopo avere osservato attentamente l'attestato mi disse: "Tu hai studiato dai Cavalieri di Malta, che è uno Stato membro del Commonwealth, con questo diploma tu sei un Assistente Medico e ti autorizzo a fare anche operazioni chirurgiche". Si può immaginare la mia sorpresa, ero preparato per la medicina generale, i Primari ci avevano insegnato di intervenire con qualche operazione solo in caso di



estrema necessità. Ringraziai il Signore che mi aveva dato questa opportunità in Italia. Nessuno può immaginare tutto il bene che si può compiere quando in zona non si trova alcuna forma di assistenza sanitaria, come fu per noi Missionari all'inizio del nostro ministero.

In ogni viaggio missionario bisognava preparare accuratamente due grandi valigie di legno: una contenente tutto

ciò che serviva per la celebrazione della S. Messa e Sacramenti; l'altra piena di tutte le medicine reperibili che potevano servire per curare i malati.

Dopo qualche anno dall'inizio della Missione arrivarono le nostre Suore per aiutarci nel campo educativo e sanitario. Due di loro erano esperte nel campo sanitario, una Ostetrica e un'altra Infermiera Professionale.



Andammo subito dal Medico Regionale, che conoscevo bene, con la sicurezza che avrebbe dato loro il permesso di esercitare l'assistenza medica. Questi, vide attentamente i loro diplomi, a questi aggiunti la mia raccomandazione, descrivendo le Suore come persone molto esperte nel campo sanitario. Mi disse che credeva a quello che gli spiegavo, ma che i loro diplomi non erano validi nel sistema inglese, quindi per esercitare il loro lavoro dovevano ripetere tutti gli esami! Restai immensamente sorpreso. Gli chiesi se, sotto la mia responsabilità, potevano esercitare l'assistenza medica. Mi rispose affermativamente, mi disse che dovevo essere come il "Primario", lui sottolineò che riconosceva solo la mia firma. Questo sinceramente non l'avevo mai pensato, è stato proprio uno scherzo inaspettato. Le Suore, molto più brave di me, hanno collaborato con grande dedizione per il bene della popolazione a noi affidata.

Il prossimo mese vi parlerò di alcuni casi particolari che ho incontrato nel lungo periodo di servizio

# L'importanza del latino

di don Romano Nicolini

“HABEMUS PAPAM!” : è il grido di gioia che annuncia la elezione di una persona al soglio di Pietro.

“ EGO JURO OMNIMODE SILENTIUM DE CONCLAVIS LABORIBUS SERVARE. JURO CORAM DEO MANUS PORRIGENS SUPER EVANGELII TEXTUS QUOS MANIBUS MEIS TANGO.- lo giuro di conservare in ogni modo il segreto sui lavori del conclave. Lo giuro davanti a Dio appoggiando le mie mani su questi testi del vangelo che tocco (“TANGO”) con le mie mani.”

Questo è (più o meno) il testo del giuramento che i cardinali emettono prima di entrare in Conclave. Io ero presente in Piazza San Pietro quando gli eminentissimi giuravano. Essendo in tanti, la parola che emergeva era sempre la stessa : “TANGO – tocco”. Inutile dire i sorrisini della gente che accostava la bellissima parola latina ad una notissima danza sudamericana .

Sono due esempi di come il latino , pur dichiarato “lingua morta” è in realtà una “lingua immortale” : oggi utilizziamo una infinità di termini latini nell’uso corrente : “deficit, incipit, sponsor, monitor, virus, agenda, rebus, media, ad personam, alter ego, brevi manu, condicio sine qua non, curriculum, ex, super, extra, in extremis, lapsus, idem, carpe diem, quo vadis, status quo, tabula rasa, referendum, aula magna...” Possiamo dire che la lingua latina illustra quasi ogni metro delle nostre vie cittadine. Nelle chiese le epigrafi latine sono una costante inequivocabile.

Cosa sta accadendo?

Sempre alla ricerca di una sudditanza verso qualcuno ( ancestrale mania di noi italiani) ci stiamo svenendo ai termini anglosassoni credendo con ciò di essere moderni. Una curiosità : a Stratford-on-Avon ( paese natale di Shakespeare) i ragazzi delle medie studiano il latino su un testo di almeno 130-150 pagine. Cosa hanno essi di superiore a noi se non una innegabile astuzia/intelligenza di valorizzare il passato per costruire il futuro?

Cosa fare? Non arrendersi ma cercare con tutte le forze di invitare i sacerdoti a non annullare i testi liturgici: che senso ha leggere in italiano “Addolorata presso la croce...” le lapidarie parole: “STABAT MATER DOLOROSA...” ?

Nelle scuole è ancora possibile trovare docenti che hanno tanta cultura da non obliterare le nozioni di base della nostra lingua-madre. Cerchiamo di incoraggiarli offrendo anche dei sussidi graditi ai ragazzi (\*).

In conclusione possiamo affermare che la lingua latina che ha unificato il mondo occidentale per quasi duemila anni è ancora in grado, sulla bocca dei cristiani, di dire una parola di fratellanza e di PACE.

(\*) Un testo di 19 pagine che elargisce le BASI della lingua latina è disponibile gratis presso Nicolini Romano – Via Garibaldi, 84 – 47921 Rimini – Tel. 0541718846 – 339 84 12 017 --- rcnico@tin.it



**DOMANDA  
E RISPOSTA**

Gentile don Michele,

sono rimasto colpito da un tuo editoriale sulla mancata partecipazione ad una manifestazione pro life. È stato un argomento di riflessione in questa estate e te ne voglio rendere partecipe perché mi hai indotto a riflettere e per questo ti ringrazio, così non ho perso tempo, anzi ho impiegato il mio tempo a leggere, una passione per me travolgente. Non so se ho fatto bene, ma è stato piacevole e quindi adesso che l'estate sta finendo, così cantavano qualche anno fa i Righeira, ti invio le mie povere idee per riceverne qualche consiglio, se vuoi.

Dunque, questa estate sta per finire, come ogni estate. Cosa ci lascia? Solo tristezza per gli ombrelloni chiusi e per le spiagge deserte? Oppure ci consegna altro? È stata un'estate da record, così dicono i meteorologi, e già questo ci preoccupa ma non ci deve impaurire. Per alcuni è stata la classica estate con i soliti omicidi eccellenti tra i quali si

ricorderà, forse, solo quello di Brescia, poi le solite code sull'autostrada, le spiagge affollate, il solito scandalo calcistico delle partite truccate subito anestetizzato dagli scoop del mercato dei giocatori. Le solite dichiarazioni "afose" dei politici che non sono mai d'accordo su nulla eccezione fatta sui puntuali e ricorrenti scandali verso cui sembrano manifestare meraviglia promettendo di approvare una ulteriore legge che punirà i corrotti.

Ma se tutto questo, ad alcuni, può apparire normale, c'è stato qualche avvenimento che influenzerà il nostro modo di pensare e di agire? Credo che questa estate ci ha nuovamente

richiamato a porre l'attenzione sulla qualità della nostra vita con almeno due avvenimenti. La storia lo fa normalmente da sempre questo richiamo alla serietà della vita, perciò si dice: "historia magistra vitae"; ma da un po' di tempo, a me pare, lo stia facendo con una certa ricorrenza, con consuetudine. Sì, perché è la storia stessa che si sta ribellando alla perdita di memoria da parte dell'uomo e questo causa un deficit nel linguaggio, nella comunicazione e nelle relazioni tra umani, ma anche tra l'uomo e Dio, con il soprannaturale.

I due fatti che più di altri ci richiamano a questo appello della storia sono





l'immigrazione e la violenza sulle donne con la diversa concezione delle donne. Innanzitutto erroneamente continuiamo a chiamare immigrazione un evento che in realtà appare sempre più una fuga di popolazioni intere da un continente, l'Africa, in preda alla guerra, alla violenza più brutta, alla fame, alla distruzione, ai fallimenti di rivoluzioni.

Fintanto che noi continueremo ad usare il termine immigrazione per indicare un fenomeno che assomiglia più ad un dileguarsi di fronte al pericolo imminente e incombente non troveremo la soluzione ad un problema naturale di reazione alla paura di essere ammazzati o di morire di fame. L'uomo ha sempre cercato un lembo di terra su cui vivere in pace e progredire. La pace è un sogno antico e sempre nuovo per l'uomo e noi la stiamo desiderando mediante un compromesso tra gli egoismi, di molti, e un altruismo generico, di altri, anziché impegnarci nel trovare soluzioni politiche europee e internazionali che mirino ad elevare la qualità della vita nel pianeta.

Forse bisognerebbe elevare la qualità delle relazioni fra stati, forse occorrerebbe un maggior dialogo. Forse una migliore amicizia fra i popoli sarebbe più utile delle dichiarazioni di principio, sicuramente di quelle folcloristiche consuete che mirano a difendere un individualismo senza futuro. Il fatto comunque ci comunica con una certa drammaticità l'urgenza di adottare stili di vita nuovi e diversi. È vero che il fenomeno, a detta di qualcuno, deve essere ancora studiato, perché si ha il sospetto che sotto ci siano dei misteri. Tutti questi soldi per il viaggio quei poveracci da dove li prendono? E le imbarcazioni che non finiscono mai?

L'altro fatto, anzi gli altri fatti che per la loro frequenza stanno diventando una prassi riguardano la donna. L'avvenimento che ha destato dal sonno qualche coscienza è quello riguardante la Sig.a Martina Levato che da condannata ha partorito in carcere il figlio della sua vittima. Il Tribunale dei Minorenni ha sollevato delle obiezioni circa la possibilità per la madre di tenere il figlio e ha imposto

limiti molto severi alla naturale e imprescindibile funzione di una madre: allevare e curare il proprio figlio. I giornali, di destra e di sinistra, si sono trovati d'accordo nel criticare il comportamento del Tribunale perché hanno ritenuto innaturale il divieto imposto alla madre di allattare il proprio figlio e di esserne perfino madre.

Peccato che le stesse agenzie non abbiano detto nulla riguardo alla storia della Sig.a "Phulmani" che da 13 anni è resa schiava utilizzata solo come macchina per produrre figli, ben sei ne ha partorito in questi anni e l'ultimo, nato sempre nella condizione dell'utero in affitto, è stato rifiutato da tutti, committenti e madre naturale, perché nato con disabilità. Di chi sarà quel figlio e che futuro avrà, pare non interessi a nessuno.

E neppure vi è stata ribellione per la sorte di Paola costretta a lavorare un'intera giornata per soli 27 euro nella nostra civilissima Puglia. Nessun politico si è arrabbiato neanche quelli che abitualmente ci arringano con le loro ruspe e le loro prediche tutto è

stato assorbito nel politically correct (politicamente corretto). Neanche il mondo delle modelle è lo stesso. Infatti la super pagata Gisele Bundchen ha abbandonato le passerelle così come avevano fatto in passato altre sue colleghe che a più riprese hanno denunciato un mondo aggressivo.

Si dirà che i fatti evocati sono comuni storie di violenza come, purtroppo, ce ne sono sempre stati. Ma la violenza non si può accettare mai perché ci priva dell'umanità e occorre fare qualcosa per arginarne almeno il potere seducente oltre che i suoi effetti raccapriccianti. A me pare che i fatti menzionati, certamente diversi tra loro, fanno emergere una tendenza culturale che considera il mondo come un grande mercato, dove trovi di tutto, forse non soddisfi la fame, ma plachi l'istinto. Vuoi una donna o un bimbo, oppure tutte e due? Che differenza fa? è solo una questione di prezzo. Le nostre strade sono affollate di donne e di trans che mettono in commercio il loro corpo. C'è chi grida allo scandalo e non si preoccupano di guardare negli smartphone dei loro figli per rispettare la privacy. [...]

Si è proposto di abolire i termini "mamma e papà" sostituendoli con 1 e 2, con A e B, o cose simili. Per qualcuno possono sembrare idee assurde eppure sono il frutto di studi, di lezioni universitarie, sono tesi espresse in libri, discusse in dibattiti pubblici e quindi meritano attenzione e impegnano perché il fatto che qualcuno voglia togliere dai vocabolari la parola più bella, "mamma", mi crea un po' di inquietudine. Lo sapevo che la lettura di Topolino non era per tutti! La banda bassotti è il frutto della fantasia di Walt Disney non è la realtà.

Mi pare di concordare con il Papa quando ritiene che queste idee siano "espressione di una frustrazione e di una rassegnazione" e che qualcun altro chiamava frutto di un mondo liquido (Bauman).

L'insoddisfazione c'è ed è generale perché riscontrabile in tutte le società ed è data proprio da questa cultura mercato che anestetizza l'identità e smarrisce le radici perché tutto è in continua e rapida trasformazione. Tuttavia, nonostante la gravità dei fatti, penso che questo sistema stia tirando le cuoia. La stanchezza dell'uomo mi pare evidente; una moda

sta passando di moda e all'orizzonte cosa c'è? Quale altra cultura le subentrerà?

Credo che noi cattolici abbiamo il privilegio di vivere un tempo affascinante perché l'uomo va, come dire, "ricostruito" perché il mercato ha depauperato le sue ricchezze e intaccato le sue riserve e solo noi, fratelli di Cristo, siamo in grado di far dialogare le persone.

Scusate, la mia non è arroganza, ma il cristiano è colui che esercita tutti i giorni una relazione e ha la relazione fondamentale per la vita, quella con Dio. Perciò lo dico come esperti di relazioni e non per attribuirmi dei meriti che non ho. Il merito è di Cristo dal quale eventualmente l'ho appreso. Ciò significa che niente sarà come prima, neanche per noi che da 2000 anni annunciamo al mondo il Cristo.

Le vecchie categorie appaiono inadeguate e occorre coraggio nel ripensare modelli e schemi. Per costruire è necessario incontrarsi, stabilire relazioni, costruire amicizia, mostrare affetto; cioè avere uno sguardo positivo sul mondo, intelligente, così come lo aveva Dio, "vide che era cosa buona".

Incontrarsi è già esercitare la misericordia, ma per costruire ci vuole pazienza, costanza e umiltà e non l'arroganza di pretendere che l'altro debba essere come te. Solo l'incontro crea la comunità e solo all'interno di essa le diversità e le differenze possono essere scambiate perché c'è un travaso di valori. Solo così l'uomo può uscire dalle sue solitudini e riempire i suoi vuoti. Ma cosa dire nell'incontro, quali parole usare? "Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?" (Mt 6, 25-26). Qualcuno mi pare ipotizzi che più di parlare di Dio di lasciar parlare Dio, cioè di affidarsi alla sua Provvidenza. Nell'ambito del giubileo si potrebbe progettare una giornata dell'incontro, anzi lo stesso giubileo potrebbe essere un'occasione per viverlo come incontro perché altrimenti non capirei come andrebbero esercitate le opere di

misericordia richiamate dal Papa nella bolla di indizione. Un incontro si potrebbe fare sul modello dell'Annunciazione nel quale Dio si presenta a Maria, una donna, con le parole più belle che un uomo possa ricevere: "Ave piena di grazia". L'uomo è grazia e non una merce, un prodotto di moda che si svaluta con il tempo. Nell'incontro l'uomo può maturare la responsabilità di declinare il bene comune e di prendersi cura dell'altro. L'incontro deve mostrare il piacere della vita e apprezzare le fatiche dell'altro. Così, tornando ai Righeira, non saremo più tristi per la fine dell'estate, ne avremo paura di crescere, perché dopo l'estate c'è l'autunno, ma poi arriva sempre la primavera e la Madre Terra fiorisce di nuovo e si torna sorridere.

Grazie

Angelo Altobelli

## LA RISPOSTA

Caro Angelo,

scusami se ho omesso qualche punto della tua lettera. Due i motivi, nessuno censorio: accorciare l'elenco delle doglianze ritenendo sufficienti quelle che sono rimaste e conquistare un po' di spazio per la risposta che mi chiedi.

Premesso che non conosco i Righeira, eccomi a tentare di aprire uno spiraglio nella tua descrizione del mondo. Avevo già dovuto dimezzare l'articolo dal quale tu hai preso le mosse e anche in questo caso dovrò limitarmi, ma spero di riuscirci. Lo spazio è tiranno.

Dunque quale può essere la soluzione da prendere di fronte al mondo che va a rotoli? Questa già è una opinione, perché per molti va benissimo così. Ma chi sono? Quelli che ammassano denaro senza scrupoli. L'opinione secondo cui il mondo va bene così è chiaramente inaccettabile perché non può soddisfare tutti. Lo dimostrano i profughi che non sono affatto contenti del mondo nel quale vivevano, né soddisfatti di quello che stanno vivendo mentre trasmigrano e di quello che verosimilmente vivranno domani, sia che restino dove sono arrivati sia che vengano costretti a ritornare dov'erano, magari a guerre concluse. Questo dipende sia dalla incontentabilità umana, sia dalla residua belva che c'è nell'uomo.

Non può negarsi che l'uomo tanto più si nobilita quanto più si allontana dalla bestia cui appartiene. In questo senso nessuno ha portato questa distanza più in alto di Gesù. Io e te, insieme a molti altri crediamo che Gesù sia il Figlio di Dio. Io però capisco chi fa fati-

ca a credere questo e allora mi metto dalla sua parte e gli dico: "Ti capisco. È quasi impossibile che Dio per amore della sua creatura si faccia creatura e muoia per salvarlo. Consideralo soltanto un uomo. Devi ammettere che nessuno ha realizzato un distacco così netto dall'origine bestiale. La bestia ragiona con la forza e se riesce a far uso di qualche attrezzo lo impiega per prevalere sull'altro. In Gesù nulla di tutto questo. Egli è totalmente per l'altro e anche straziato nella carne si preoccupa di chi lo crocifigge pregando per lui. Ecco. La salvezza dell'uomo è Gesù, per credenti o non credenti, nel senso che l'unica via per salvare il mondo è imitare Lui, rifarsi al suo modello di vita, concepire il mondo e il prossimo alla sua maniera. Basterebbe la preghiera che ci ha insegnato a cambiarci la vita. A cominciare dalle prime parole: *Padre Nostro*... Nessuno può dire *Padre Mio*... Nessuno può escludere qualcuno dall'essergli fratello, perché Dio è padre anche di quello che invece escludi...

Diversamente e anzitempo la Terra diventerà come Marte per mano d'uomo. Marte: guarda caso, è il dio della guerra e ci mostra il suo regno. Dicono che ancora oggi su quel pianeta scorra un ruscello d'acqua. Tossica.

Michele Colagiovanni

**"VENI DOMINE  
JESU"  
(Apoc. 22)**

Rev. Don Andrea Giulio Biaggi,

sono un'abbonata del mensile "Nel Segno del Sangue" di cui lei è il Direttore. Le scrivo per ringraziarla per questo importante e complesso impegno e per testimoniare il mio amore alla devozione del Preziosissimo Sangue, la sua origine e l'alternarsi delle situazioni.

Per ragioni di studio approdai in nord America, esattamente a Montreal (Québec), all'inizio degli anni ottanta. Dopo cinque anni, sempre per ragioni di studio, mi trasferii a Toronto, (Ontario). L'accomodazione che trovai era situata nella zona di sant'Alfonso (St. Claire e Bathurst) parrocchia guidata dai Missionari del Preziosissimo Sangue.

In quel periodo era parroco, il giovanissimo padre John Colacino, appena ordinato. Grazie al suo carisma, alla sua guida e il suo profondo amore al Preziosissimo Sangue, si costituì ben presto un gruppo sotto il nome: "Unione Sanguis Christi".

Gli incontri mensili si tenevano il primo sabato

del mese. Dopo la santa Messa vespertina, seguiva, nella sala, una stupenda e ben preparata conferenza sul Sangue di Cristo tenuta da padre John. Un commiato sincero e fraterno concludeva l'incontro. In brevissimo tempo il gruppo si sviluppò al punto che agli incontri mensili aderirono persone che venivano da ogni parte della grande metropoli di Toronto.

Ma nel più bello di questo meraviglioso sviluppo, padre John fu inviato a Roma per proseguire i suoi studi teologici.

Eh!! l'Unione Sanguis Christi rimasta un gregge senza pastore ben presto si dileguò nel nulla!!!

Da allora non ho più sentito parlare di Preziosissimo Sangue, ad eccezione di padre Pietro Nobili, che in diversi modi, si è adoperato a mantenere sempre viva questa grande devozione. Tutte queste iniziative si svolgono a Niagara Falls ove padre Pietro risiede. A Toronto l'unica realtà rimasta è la presenza "muta" di alcuni libretti esposti nelle vetrine ben chiuse a chiave! Ma com'è possibile, la più potente, la più efficace, la più amata devozione è rimasta relegata dietro a vetrine ben chiuse a chiave?! Ma



non solo... il primo luglio, festa ufficiale e liturgica del Preziosissimo Sangue, in nessuna chiesa, sfortunatamente neanche nelle tre tenute dai Missionari del Preziosissimo Sangue, si celebra più la Santa Messa!!

Come mai la devozione che si dovrebbe gridare dai tetti è completamente zittita?! Questa domanda come cattolica praticante ed ex membro dell'Unione Sanguis Christi la rivolgo a tutti i Missionari del Preziosissimo Sangue!! Penso più che mai che c'è veramente bisogno di far "rivivere" questa possente devozione del popolo cristiano: "La devozione delle devozioni".

Comunque, nonostante tutto, è rimasto vivo nel cuore, degli ex aderenti all'Unione Sanguis Christi l'amore a questa fondamentale devozione insieme a quella a San Gaspare del Bufalo: il più grande, in assoluto, il più carismatico divulgatore della devozione al Preziosissimo Sangue non solo, ma anche fondatore dell'Ordine dei Missionari del Preziosissimo Sangue. "Vorrei avere mille lingue per intenerire ogni anima verso il Sangue Preziosissimo di Gesù" (San Gaspare).

Rev. Don Andrea in occasione della celebrazione del II° Centenario della fondazione dell'Ordine dei Missionari del Preziosissimo (15 Agosto 2015) mi sono sentita ispirata a scriverle per ringraziare lei, e tutti i collaboratori, poiché tramite il giornale "Nel Segno del Sangue," che ci "raggiunge" fedelmente ogni mese, vero miracolo della Provvidenza, in quanto molte riviste anche le più diffuse sono in crisi, e fanno enorme fatica a restare in piedi, continuate in modo accessibile e carismatico a mantenere "viva" nel cuore e nella vita concreta dei fedeli la devozione al Preziosissimo Sangue, la più profonda, la più possente, la più efficace, la più santa devozione della Chiesa Cattolica.

Con questa devozione nessuno può arguire che ci si "perde" nelle periferie della fede, poiché con il Sangue di Cristo siamo "nel cuore del cuore" della fede della Chiesa Cattolica!! "Nel Sangue di Cristo siamo stati salvati" (Romani 5,8). Questo è il cammino più sicuro che guida le anime ai pascoli eterni "ove non ci sarà più notte, più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, poiché il Signore Dio li illuminerà e regneranno

nei secoli dei secoli" (Apoc. 22).

Prima di concludere desidererei suggerire un'idea, senza alcuna pretesa, penso sarebbe bello e salutare inserire su "Nel Segno del Sangue" qualche pagina diretta ai giovani e ai bambini, i più recettivi delle grandi idee. Sembrerebbe un controsenso, ma è verità in assoluto!...

Don Andrea buon lavoro e "sapiente" organizzazione. Certamente San Gaspare, e la Regina del Preziosissimo Sangue ti aiuteranno, insieme alla preghiera di tutti i devoti del Preziosissimo Sangue.

Una lettrice del Canada

Cara lettrice,

la ringraziamo per la sua lettera e la sua viva devozione al Sangue di Cristo. La sua comunicazione giunge in un momento di cruciale riflessione, in cui sono state prese alcune risoluzioni che in parte rispondono ai suoi auspici.

Quest'anno a Toronto si verrà a creare una sede della USC, ed anche noi, dalla Direzione Centrale di Roma, cercheremo di sostenerne l'apostolato tramite la Catechesi ed altre iniziative. La benedico quindi e la invito a non fermarsi mai nel bussare alla porta insanguinata del Cuore di Cristo.

Andrea Giulio Biaggi

# IL LATO COMICO

di Comik

## CHARAMSA CHE SORPRESA!

Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede, teologo e docente universitario, il monsignore polacco Krysztof Charamsa ha dichiarato: "Sono omosessuale, felice e orgoglioso di esserlo". Uno potrebbe anche rallegrarsi con lui che dice di aver raggiunto la felicità; un po' meno ci si può rallegrare per l'orgoglio con il quale si dichiara tale. Ognuno è ciò che è. Che cosa ci ha messo di suo per essere orgoglioso di ciò che è? Nulla! Assomiglia al personaggio di un sonetto di Giuseppe Gioachino Belli. Affacciandosi alla finestra al mattino, *Il cavaliere enciclopedico* esclamò: «Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata». Come se di notte, mentre dormiva, avesse faticato a far uscire il sole e a sgombrare le nuvole dal cielo! Che ci azzecca vantarsi di ciò che hai solo ricevuto in dono dalla natura (se dono è, e non un errore della natura stessa)? Accetta e basta. Ma se poi senti che manca qualcosa alla felicità e questo qualcosa (il sacerdozio) lo vuoi ottenere (e lo ottieni) per vie illecite, allora sei un truffatore.

Non si riesce a capire perché il povero Krysztof abbia deciso di farsi prete anche ricorrendo alla truffa. Non è un diritto umano e tanto meno un obbligo imposto da qualcuno!

È una vocazione di Dio che chiama al ministero altissimo di

dedicarsi agli altri per il Regno dei Cieli sull'esempio di Cristo. La Chiesa perciò chiede attualmente una prova della capacità di rinuncia di sé per gli altri. Si può anche non credere alla validità di tale prova, ma è la via legittima, che impone una riflessione seria. Krysztof, oltre a conoscere i requisiti, li insegnava. Come può essere finito con la testa sotto le mani del vescovo consacrante? E poi, arrampicandosi pian piano arrivare alla Congregazione della Dottrina della Fede della Chiesa cattolica, che definisce «cuore dell'omofobia esasperata e paranoica»? Aveva tutto il dovere di fuggire lontano, prima di ricevere ciò che non poteva in nessun caso legittimamente ottenere se non con l'inganno. Che tormento deve essere stato per il povero Krysztof inoltrarsi fino a quel covo – come dice – di omofobi, che lo vessavano? «La Chiesa dovrebbe aprire gli occhi sulla sofferenza delle persone omosessuali, sul loro desiderio di amore, o almeno sul diritto di rispetto delle loro scelte di vita, che sono scelte umane e nessuno ha diritto di chiamarle disumane o vuote di complementarità o incapaci di stare nella società...». Sì, d'accordo, la Chiesa dovrebbe aprire gli occhi, ma lui non doveva chiuderli fino a non rendersi conto di dove stava piantando le tende paonazze!

## LA VIA CRUCIS DEL MONS

**CHARAMSA CHE BOTTO!**

Ma va là! Per essere arrivato dove è arrivato, nonostante le ripugnanze e l'ambiente ostile che denuncia, l'ex monsignor Krzysztof potrebbe saperla un po' più lunga di come vorrebbe far credere e di come sono pronti a credere coloro ai quali fa comodo sfruttare tali deprecabili situazioni per qualche tornaconto qualunque. La gloriosa vittima ha già pronto un libro da dare alle stampe, tradotto in varie lingue... Sarà un successone... L'autore verrà conteso dagli intrattenitori televisivi di tutto il mondo mediatico... Affari milionari! Magari dalle pagine uscirà il soggetto per un film. Il titolo gliel'ho già suggerito: *Charamsa che botto!* Potrebbero essere interpreti gli stessi autori... In conclusione l'eroe, pur essendosi fatto esplodere come un kamikaze sulla soglia del Sinodo (*Charamsa che botto!*), non solo è rimasto illeso ma, col suo compagno, ha fatto un bell'investimento: è già nel paradiso che si aspettava.

**GLI INFALLIBILI...**

Ormai non si contano più le persone, le istituzioni e i movimenti, le altre chiese, cui la Chiesa cattolica ha chiesto scusa. È bellissimo domandare perdono. Si tratta di un atto esclusivamente umano (che possono compiere, intendo dire, soltanto gli esseri umani) e quindi nobile. Tutti possono sbagliare, tutti sbagliamo, anche chi in altro campo è infallibile, se pretende di farne uso a sproposito. Tra l'altro chiedere perdono premunisce da altri errori perché le scuse sono richieste sempre da un atto sbagliato, che sarebbe stato meglio evitare. Tutto ciò lo ammettiamo. Ma come mai nessuno chiede scusa alla Chiesa cattolica? Possibile che da quando esiste qualcuno di quelli che non le appartengono non senta il bisogno di chiederle perdono di qualche cosa? E ancor di più quelli che le appartengono, per averla resa meno credibile? Vuol dire che la Chiesa cattolica in quanto tale, pur essendo peccatrice, resta *Mater et Magistra* per tutti.

**IL PREZIOSISSIMO ESSERE UMANO**

L'episodio del probabile pagamento di undici milioni di euro per il riscatto delle ragazze Greta Ramelli e Vanessa Marzullo cadute nelle mani dei terroristi islamici, potrebbe aiutarci a capire quanto vale un essere umano. D'accordo, sono stati spesi soldi pubblici, ma a che servono i soldi pubblici se non per soccorrere chi è nel pericolo di soccombere a violenze atroci e infine alla morte? Hanno agito in modo sconsiderato, con leggerezza. D'accordo anche su questo, ma chi, avendoli, non pagherebbe undici milioni di euro per salvare le proprie figlie un po' avventate? La società umana deve essere "materna" con i propri figli. È vero anche che il denaro è andato in tasca a esseri malvagi, che possono essere incoraggiati a perpetrare nuovi sequestri così lucrosi. Un motivo in più per mettere giudizio e non dover dare altri soldi ai malfattori. Gesù versò un prezzo maggiore per redimere i malfattori. Dispiace che chi ha pagato non lo dica apertamente. Ma la colpa è nostra, perché non li voteremo più. E perché? Perché non consideriamo Greta e Vanessa figlie nostre.



*"O Gesù mio  
deh che questo Santo mese  
mi renda tutto di Voi,  
e di Maria!"  
(San Gaspare)*